Le proposte del governo per il potenziamento della Flotta

Una Marina per la difesa o gendarme della NATO?

Seri dubbi sulle motivazioni politico-strategiche a sostegno del programma di spesa di 1.000 miliardi - Una scelta che non tiene conto del rapporto con l'Aeronautica - I mezzi che verranno costruiti e le effettive esigenze da tenere presenti - I problemi delle nostre industrie navali

E' stata depositata nei giorni scorsi alla Camera la proposta di legge governativa, che autorizza una spesa straordinaria di 1.000 miliardi in dieci anni, per la costruzione e l'ammodernamento di mezzi navali per la Marina militare. Con l'approvazione di questa legge il governo ha fatto proprie le richieste e le motivazioni che l'accompagnano, contenute nel «libro bianco» redatto dallo S.M. della Marina, che ha posto il problema in termini drammatici.

«La passata e perdurante *inadeguatezza dei fondi* assegnati alla Marina con i bilanci ordinari — si legge nella relazione alla «legge navale» governativa, che dovrà essere discussa e approvata dal Parlamento — ha determinato un sensibile assottigliamento della linea operativa. Per sopravvivere — si dice — occorre che essa possa disporre, entro un termine massimo di dieci anni, di un minimo di 50 000 tonnellate di naviglio, in aggiunta a quelle consentite dalle prevedibili, normali assegnazioni di bilancio».

Forza attuale

La prima domanda da porsi è se si tratti effettivamente di un problema di quantità, di voler mantenere cioè soltanto l'attuale forza, o se, invece, si mira a mutare il carattere e i compiti operativi della nostra flotta. La Marina militare italiana dispone oggi di 45.000 uomini (4.900 ufficiali, 7.600 sottufficiali e 32.500 sottocapi e marinai), di 49 unità operative di superficie e di altri mezzi navali. Di queste 49 unità 23 sono di *altura* (3 incrociatori lanciamissili, uno dei quali — il «Vittorio Veneto», nave ammiraglia «orgoglio e vanto della Flotta», costruito nel 1968 nei cantieri della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia — ha a bordo anche un certo numero di elicotteri per la protezione antisommergibile; 9 cacciatorpedinieri (4 dei quali lanciamissili) e 11 fregate (2 delle quali portaelicotteri); 26 unità *costiere* (12 corvette; 5 cannoniere di appoggio; 5 motocannoniere e 4 siluranti). La nostra flotta militare dispone inoltre di 10 sommergibili; 35 aerei antisommergibili; 45 elicotteri; 35 dragamine costiere e 10 litoranee; 3 navi da sbarco; 2 navi appoggio incursori; 2 navi trasporto anfibie; 1 nave di salvataggio e una trentina di unità minori nonché 4 navi scuola.

Una forza ragguardevole indubbiamente, anche se non si può nascondere che esistono problemi di mantenimento dell'attuale tonnellaggio e soprattutto di ammodernamento e di adeguamento.

Dalle motivazioni politiche e strategiche che fanno da supporto alle scelte compiute con la «legge navale», si ricava la sensazione di un mutamento qualitativo e del ruolo che si intende attribuire alla Marina italiana.

La «legge navale» prevede, per la parte riservata ai nuovi mezzi, la costruzione di 2 cacciatorpedinieri tipo «Audace» — dotati di armamento missilistico antinave e antiaereo — che dovrebbero sostituire i caccia «Impetuoso» e «Indomito», i quali andranno in disarmo nel 1982 - '83; di 8 fregate del tipo «Alpino» migliorato, in sostituzione di 4 fregate tipo «Cigno» (che verranno radiate nel 1977-'78 e di altre 4 fregate tipo «Bergamini» (in disarmo nel 1981 '82). Queste 8 nuove unità saranno dotate di armamento missilistico antinave e antiaereo e «saranno idonee — come si *afferma* nel «libro bianco» della Marina — ad assolvere il compito di *presenza* nelle più svariate circostanze del tempo di pace e di *sorveglianza* di unità missilistiche di superficie in periodo di tensione, rappresentando così — viene precisato — un notevole incremento della capacità offensiva e dissuasiva della nostra linea operativa».

Fra i nuovi mezzi da costruzione figurano inoltre 6 vedette lanciamissili, del tipo aliscafo, da 60 tonnellate, in grado di raggiungere una velocità di 92 km l'ora e di colpire a 70 km di distanza, seguendo il bersaglio con il radar. Si tratta della modernissima «P-420» dell'Alinavi, con 10 uomini a bordo, che può affondare navi di qualsiasi tonnellaggio, corazzate e portaerei comprese. Un'arma micidiale, con compiti di sorveglianza simili a quelli affidati alle fregate, «idonee ad incrementare — come spiega il «libro bianco» — la capacità dissuasiva delle forze navali di superficie, in particolare nel bacino Adriatico (in funzione prevalentemente anti - jugoslava? ndr) e nei canali di Sicilia e Sardegna».

Nel programma decennale per la Marina militare, è prevista anche la costruzione di unità anfibie, che possono essere suscettibili solo di un impiego circoscritto a scopo di «dissuasione preventiva», oppure di «incursione su territorio straniero». Si tratta di unità da sbarco di tipo «L P D» che «conferiscono alla forza anfibia — sono ancora parole del "libro bianco" — una effettiva capacità di intervento (dal mare e dall'aria) con possibilità di un suo reimbarco».

A completare il programma di nuovi mezzi navali, è prevista la costruzione di una grande unità di scorta, dotata di aerei V-STOL e di elicotteri (dovrebbe sostituire gli incrociatori «Doria» e «Duilio» che andranno in disarmo solo nel 1984); di 2 sommergibili di elevate prestazioni, di 25 elicotteri dotati di armamento missilistico antinave e antisommergibile; di 10 unità per la intercettazione di mine, e di altre unità rifornitrici di squadra per il supporto logistico e di salvataggio, attrezzate per il soccorso ai sommergibili.

Per quanto riguarda infine l'ammodernamento delle unità navali di cui la Marina è già dotata, si punta fondamentalmente sulla istallazione di sistemi missilistici antinave e antiaereo, sia sulle navi che sugli elicotteri, e sull'ammodernamento delle apparecchiature elettroniche.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo per la Marina, si evita con cura di indicare le motivazioni vere, politiche e strategiche, che sono alla base di queste scelte.

Se il governo è reticente, non lo sono in verità i capi militari, soprattutto quelli della NATO, i quali insistono sul la «accresciuta instabilità politica nell'area del Mediterraneo» — che costituirebbe per l'Italia «un elemento di vitale pericolo» — e sulla presenza della flotta dell'Urss che l'ammiraglio Means Johnston Jr., comandante in capo delle forze alleate del sud Europa, ha definito «una sfida particolarmente imbarazzante»), per affidare alla nostra Marina compiti di «mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo», in funzione dell'Alleanza atlantica, e di intervento autonomo in caso di «Particolari emergenze». Una flotta quindi la cui polivalenza sarebbe determinata da un intreccio di funzioni, difficilmente controllabili. Funzioni NATO (di «supporto», di «controllo, di «presenza» e di «ammonimento»: il ruolo svolto fino ad oggi dalla marina britannica che lascia il Mediterraneo); nazionali (difensive e offensive) e particolari (emergenza). Si tratta in sostanza, a nostro avviso, di impostazioni strategiche e di compiti nuovi, che il governo ha il dovere di precisare davanti al Parlamento.

La stessa scelta compiuta unilateralmente per la Marina, ci sembra confermi l'impressione che si intenda far assolvere ad essa un ruolo subalterno alle altre forze NATO. Nelle attuali condizioni *infatti la «difesa delle frontiere* marittime, delle rotte costiere e di accesso dei porti, la protezione delle linee di traffico» di cui si parla nel «libro bianco», debbono avere necessariamente un carattere interforze o quanto meno debbono fondarsi sulla stretta collaborazione con l'aeronautica, *che, invece, ha presentato* richieste proprie, che non sembra abbiano riscontro con quelle contenute nella «legge navale».

« Legge navale »

La «legge navale» varata dal governo ripropone inoltre due grossi problemi: quello della redazione di un piano complessivo organico, di ammodernamento e di ristrutturazione, delle tre forze armate, che è stato ancora una volta eluso, e quello delle compatibilità con la situazione economica.

Secondo i calcoli dei compilatori del «libro bianco», fatto proprio dal governo, il settore cantieristico italiano dovrebbe assorbire 600 miliardi della «legge navale» per la costruzione degli scafi e degli apparati di propulsione, mentre gli altri 400 miliardi andrebbero alle industrie italiane specializzate in elettronica, avionica, elettromeccanica e meccanica di precisione per la costruzione degli equipaggiamenti speciali occorrenti alle navi da costruire. Queste *affermazioni* non ci convincono del tutto, essendo noto che almeno per una parte di questi strumenti — in particolare i sistemi missilistici — si dovrà ricorrere alle industrie straniere, soprattutto americane.

C'è infine una osservazione da fare sul rapporto fra *Marina militare e Marina mercantile*. La nostra flotta civile è come è noto in gravi difficoltà, come pure la cantieristica. Ci sembra sbagliato continuare a vedere le due cose in modo separato.

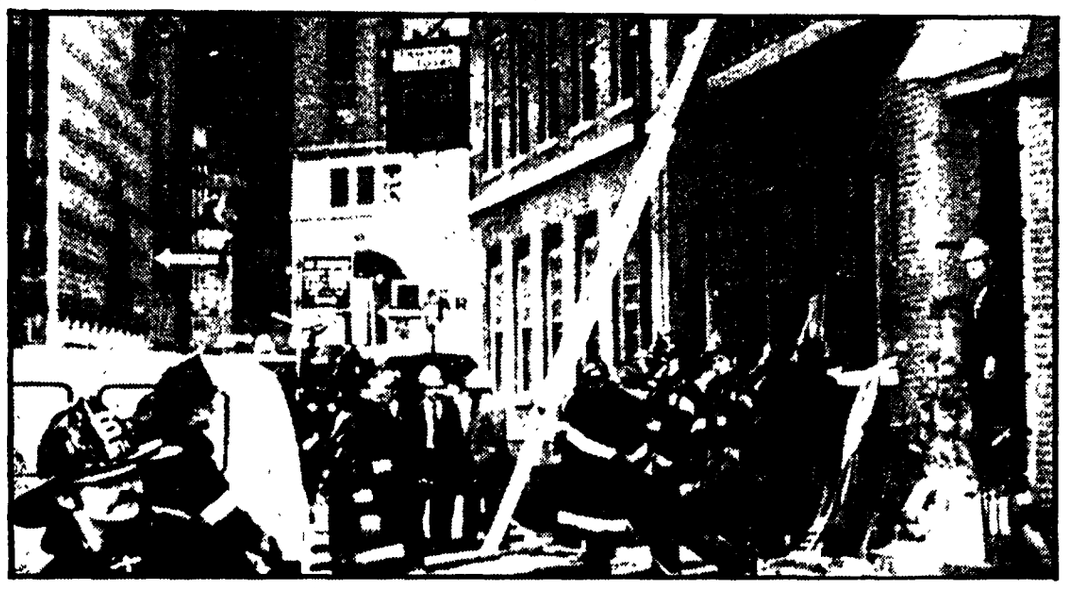
Si tratta come si vede di grossi problemi, che richiedono un attento e approfondito esame. Non può comunque essere accettata la idea di una Marina italiana intesa come strumento di minaccia verso i paesi arabi e gli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo, con i quali il nostro Paese può e deve avere rapporti sempre più stretti di amicizia e di collaborazione.

Sergio Pardera

Rivendicato da nazionalisti portoricani

4 morti e 42 feriti per un attentato terroristico nel centro di New York

Un comunicato dell'organizzazione « FALN » che si è assunta la responsabilità dell'esplosione



NEW YORK, 25

Quattro persone sono rimaste uccise ed almeno 42 ferite per l'esplosione di una bomba innescata sulla soglia di un circolo sportivo, nella zona di Wall Street a New York. La responsabilità dell'attentato terroristico avvenuto ieri sera, è stata rivendicata da un gruppo nazionalista portoricano. Il circolo sorge accanto a un locale storico, la « Taverna Fraunces » nella quale George Washington pronunciò il 4 dicembre 1783 il discorso di addio agli ufficiali che avevano combattuto ai suoi ordini nella guerra di indipendenza. La taverna, costruita nel 1719 e restaurata all'inizio del secolo è stata gravemente danneggiata.

Un quarto d'ora dopo l'esplosione della bomba un individuo non identificato ha telefonato all'Associated Press, sostenendo che l'attentato è opera di una organizzazione di nazionalisti portoricani già autori di altri attentati dinamitardi nella zona metropolitana di New York. Più tardi la polizia ha reso noto il testo di un comunicato della suddetta organizzazione denominata « Fuerzas armadas de liberacion puertorriquena (FALN) » trovato in una cabina telefonica vicino al luogo dell'attentato.

Nel comunicato il FALN si assume « piena responsabilità » per l'attentato che, preciso, è stato commesso come rappresaglia per la esplosione di una bomba, avvenuta l'11 gennaio a Mayaguez (Portorico): questa provocò la morte di due sostenitori del movimento di indipendenza portoricano ed il ferimento di undici persone. Il FALN afferma che la bomba fu collocata da agenti della CIA. Il comunicato chiede inoltre la liberazione di cinque portoricani attualmente detenuti in un penitenziario federale dove stanno scontando una condanna subita in relazione ad un attentato commesso nel 1954 contro la camera dei rappresentanti a Washington.

Un portavoce della polizia ha detto che l'ordigno collocato presso la « Fraunces Tavern », una carica di dinamite, era « simile » alle bombe impiegate in sei attentati avvenuti negli ultimi tempi a New York. Va ricordato che il FALN ha rivendicato la responsabilità di cinque attentati dinamitardi avvenuti lo scorso 26 ottobre nel centro e nella zona meridionale di Manhattan e di un altro attentato avvenuto il mese scorso ad Harlem, il quartiere in cui vivono circa 200.000 portoricani.

NELLA FOTO, vigili del fuoco prestano i primi soccorsi dopo l'esplosione

Durante un banchetto ufficiale a Madrid

CLAMOROSA PROTESTA IN SPAGNA DI OLTRE CENTO GIORNALISTI

Hanno chiesto per iscritto al governo che cessi la persecuzione poliziesca contro chi compie « il dovere di informare la società » Coraggioso discorso del presidente dell'Associazione stampa

MADRID, 25

Intervenendo durante un banchetto presieduto dal ministro delle Informazioni e Turismo spagnolo Leon Herrera, al quale partecipavano alcune centinaia di giornalisti, il presidente dell'Associazione della stampa madrilena Luis del Alamo ha lanciato ieri sera una coraggiosa sfida al governo, chiedendogli di garantire la libertà di stampa. Ha detto tra l'altro: « Noi giornalisti chiediamo che ci sia consentito di svolgere la nostra missione. Non fa parte della nostra missione la compilazione di schede e questionari nella sede della polizia ».

Durante il banchetto è stata presentata al ministro Herrera una lettera di protesta, firmata da oltre 100 giornalisti, in cui si chiede: « la cessazione degli interrogatori e delle convocazioni di giornalisti che stanno facendo soltanto il loro dovere di informare la società spagnola ». Il discorso di Del Alamo e la protesta fanno seguito alle recenti misure repressive prese dalla polizia, che ha interrogato minacciosamente alcuni giornalisti spagnoli che hanno assistito ad una *conferenza* stampa, la scorsa settimana, indetta clandestinamente in un albergo dalla « Giunta democratica » di Madrid (composta da comunisti, socialisti, democristiani e esponenti delle Commissioni operaie).

Si apprende frattanto che lo scrittore *Armando Lopez* Salinas, arrestato a Madrid la sera del 21 gennaio, è stato rimesso in libertà.

Lo scrittore aveva partecipato, il 10 e l'11 gennaio a Bruxelles, ad una riunione di una trentina di uomini politici ed intellettuali spagnoli con alcune personalità *europee. La riunione era* stata organizzata dal club Realités.

Un movimento di contestazione è in atto da ieri in tre scuole *normali* di Madrid, di Bilbao e di Santiago de Compostella.

A Malaga, inoltre, studenti della facoltà di lettere hanno manifestato per chiedere nuovi locali scolastici. A Bilbao 700 allievi di un istituto nautico della Marina mercantile si sono messi in sciopero. Essi protestano contro l'applicazione di un decreto che li obbliga a compiere i loro corsi di formazione pratica esclusivamente su navi battenti bandiera nazionale.

Per quanto riguarda le attività del regime, si apprende che il governo spagnolo ha autorizzato la creazione di una banca ibero araba con partecipazione mista di capitali spagnoli ed arabi.

Il governo spagnolo ha approvato un piano energetico, che prevede, tra l'altro, l'immediato aumento delle tariffe elettriche e di quelle dei *prodotti derivati dal petrolio.*

Le tariffe elettriche sono state elevate nella misura del 13 per cento per uso domestico e del 17 per cento per quello *industriale. Inoltre,* i derivati del petrolio — gasolio, kerosene, gas liquidi, ecc. — sono aumentati del 17 per cento, ad eccezione della benzina.

Il piano prevede inoltre che entro il 1985 venga aumentato l'impiego di energia nucleare a scapito delle tradizionali *forme di energia (carbone,* produzione idroelettrica ed idrocarburi).

Intervengono come azionisti la «Lybian Arab Foreign *Bank*», la «Kuwait Foreign Trading Contracting and Investmens Company» e, per la Spagna, l'Istituto Nazionale dell'Industria, l'Istituto di Credito ufficiale e un consorzio di sette banche del paese.

Altri 18 esuli sono partiti da Santiago

SANTIAGO, 25.

Sono partiti oggi dal Cile per la Svezia altri 18 profughi politici, rifugiatisi a suo tempo nella sede dell'Ambasciata italiana a Santiago e rimastivi in attesa della concessione del salvacondotto.

Del gruppo fa parte uno dei massimi esponenti del MIR, Humberto Sotomayor, che insieme alla moglie e agli altri profughi è stato scortato fino a bordo dello aereo da un forte contingente di polizia, che ha impedito loro di avere qualsiasi contatto esterno. Sotomayor sfuggì il 5 ottobre scorso ad una sparatoria della polizia, nella quale restò ucciso il capo del MIR Miguel Enriquez

Walter Chiari
quando spunta la luna a walterchiari
semiromanzo quasibiografico

Ho scritto per Voi (come parlo) la mia vita di uomo e di attore. Richiedete il volume in tutte le librerie

Edizioni Sipiel Milano L.3000

19 milioni alle urne, duemila candidati

OGGI ELEZIONI IN THAILANDIA IN UN'ATMOSFERA D'INCERTEZZA

E' la prima consultazione politica dal 1949 - In 42 anni tutti i governi sono sempre stati rovesciati dopo pochi mesi dai militari - Episodi di violenza, clientelismo, due candidati assassinati

BANGKOK, 25

Domani i thailandesi andranno alle urne, per la prima volta dal 1949, per eleggere la nuova assemblea nazionale. Sarà la prima consultazione dopo il *grande sommovimento popolare* che 15 mesi fa, nell'ottobre '73, costrinse all'esilio il dittatore Thanom Kittikachorn ed i suoi più vicini collaboratori, il figlio *Narong* e il *maresciallo Prapas* Charusatien, quest'ultimo considerato il vero « uomo forte » del regime militare.

Kittikachorn tentò qualche settimana fa di rimettere piede in Thailandia, col pretesto di rivedere il vecchio padre malato. Una serie di grandi manifestazioni di massa degli studenti e della popolazione costrinse il governo civile di Sanya Dharmasakti a espellerlo di nuovo.

Il governo Sanya, installato dal re dopo i fatti dell'ottobre 1973, era dichiaratamente di transizione, dovendo limitarsi a presiedere al varo di una nuova costituzione (di intonazione nettamente conservatrice) ed a preparare le elezioni. Queste si svolgono nel segno dell'incertezza, sia perché esiste una grande frammentazione degli schieramenti politici, con 42 partiti e oltre 2.000 candidati (i seggi *dell'assemblea sono* 269), sia perché non è ancora chiaro l'atteggiamento dei militari, i quali, nonostante il rovesciamento *del regime di Kittikachorn, conservano* ancora le più importanti leve del potere.

In Thailandia, va ricordato, nel corso di 42 anni i governi *« civili » non sono mai durati* più di qualche mese, crollando poi sotto i « putsc » montati dai capi militari.

I quasi 19 milioni di elettori thailandesi hanno in definitiva ben pochi elementi per orientarsi, a parte le personalità di candidati noti sul piano locale o i « leaders » dei partiti. Questi ultimi presentano programmi redatti in termini generici e nella campagna elettorale (punteggiata da numerosi episodi di violenza con l'uccisione anche di due candidati) più che di argomenti politici ci si è battuti su interessi locali o clientelari, specie nelle zone rurali.

Nella congerie di partiti in competizione non si possono avanzare previsioni sull'esito elettorale, tranne quella che nessuno sembra in grado di assicurarsi la maggioranza assoluta. In un parlamento assai *frammentato bisognerà quindi* ricorrere ad una coalizione, aumentando i rischi di instabilità.

Tra i partiti comunque soltanto quattro si presentano con oltre 200 candidati e quindi con le migliori possibilità di conquistare un numero consistente di seggi per partecipare ad una futura coalizione. Si tratta di quattro partiti fondamentalmente conservatori con venature riformiste di varia entità: il « Partito nazionale thai » (guidato da due generali a riposo) e il « Partito della giustizia sociale » (guidato dal ricchissimo industriale Thawit Kimpratbum) radunano molti membri del disciolto « Partito unito del popolo » che appoggiava politicamente il deposto regime Kittikachorn. Gli altri due partiti più forti sono il « Partito di azione sociale » e il « Partito democratico », guidati rispettivamente *dai fratelli Kukrit e Seni* Pramoj, due veterani della scena politica thailandese che non hanno mai appoggiato Kittikachorn. Il Partito comunista è *fuori legge da molti anni*, e il principale partito di sinistra è quello socialista che ha seguito soprattutto nel nord est del paese.

Incontro della delegazione vietnamita con il sindaco di Milano

MILANO, 25.

La delegazione parlamentare della Repubblica Democratica del Vietnam, guidata da Nguyen Van Tran, è stata ricevuta oggi dal sindaco Aniasi. Nel corso della calorosa conversazione, alla quale *hanno partecipato anche* il capogruppo del PCI Andreini, del PSI Dragone e l'assessore socialista Peduzzi, il sindaco Aniasi ha invitato a Milano, *perchè partecipi assieme* ai rappresentanti di altre grandi città alle celebrazioni del XXX della Resistenza, una delegazione vietnamita capeggiata dal sindaco di Hanoi.

Dopo l'incontro col sindaco la delegazione è partita alla volta di Bologna. In mattinata la delegazione aveva avuto un incontro con i dirigenti del nostro partito e con i compagni socialisti.

Violenti combattimenti in corso nel Vietnam

SAIGON, 25

L'impiego di migliaia di uomini e di decine di aerei impegnati in continue azioni di bombardamento non hanno finora consentito alle forze di Saigon di conquistare la cima del monte Nui Ba Den (la « *Montagna della Vergine Nera* ») situato presso Tay Ninh, a nord-ovest di Saigon. L'operazione era stata avviata giovedì, quando, dopo numerose incursioni aeree, alcuni elicotteri sbarcavano presso la vetta gruppi di paracadutisti.

Gli elicotteri, che portavano rinforzi, tuttavia, dovevano allontanarsi sotto il fuoco della contraerea. Le forze di liberazione sono anzi passate al contrattacco, bombardando per tutta la giornata di ieri, col mortai e i pezzi d'artiglieria, tre basi di partenza delle truppe attaccanti.

Riforma costituzionale nel Bangla Desh

Mujibur Rahman assume pieni poteri presidenziali

Sciolti tutti i partiti — Gravi incidenti in India

DACCA, 25.

Con un emendamento costituzionale approvato a grande maggioranza dal parlamento, è stato istituito nel Bangla Desh un regime presidenziale. Lo sceicco Mujibur Rahman, attuale primo ministro, ha assunto la presidenza, *con ampi poteri, anche* legislativi. Egli nominerà un vicepresidente, il primo ministro e tutti i ministri. L'attuale parlamento completerà i tre anni del suo mandato, ma eserciterà soltanto poteri consultivi. Rahman è autorizzato a istituire un partito unico.

L'emendamento, motivato con la grave situazione economica del paese e con la necessità di «lottare contro la corruzione e il banditismo nelle campagne», è stato approvato con duecentonovantaquattro voti a favore e nessuno contrario dal parlamento, nel quale la Lega Awami (il partito governativo) ha una maggioranza schiacciante. Cinque deputati di opposizione hanno lasciato l'aula prima del voto. L'emendamento prevede anche che il presidente venga eletto in avvenire a suffragio diretto e resti in carica per cinque anni.

Mujibur Rahman, che ha avuto un ruolo di primo piano negli avvenimenti che hanno portato il Bangla Desh all'indipendenza (prima della guerra indo pakistana del 1971, il paese era parte del Pakistan, con uno *status* di provincia), è diventato primo ministro nel gennaio del '72, dopo la vittoria elettorale della Lega Awami. Il 28 dicembre scorso, con una dichiarazione di emergenza motivata con le *gravi difficoltà economiche* e alimentari del paese e con la precaria situazione dell'ordine pubblico, egli si era dato il potere di governare mediante decreti. La Lega Awami ha formato una milizia, i cui effettivi verranno ora potenziati.

Con una popolazione di oltre settantacinque milioni di abitanti su una superficie di 143.000 chilometri quadrati (circa la metà dell'Italia) il Bangla Desh è il paese più densamente popolato del mondo e uno dei più poveri. La sua economia è essenzialmente agricola (riso e juta) e il prodotto *pro capite* è il più basso del mondo. La scarsità del cibo e le inondazioni rappresentano un flagello permanente.

* * *

NEW DELHI, 25

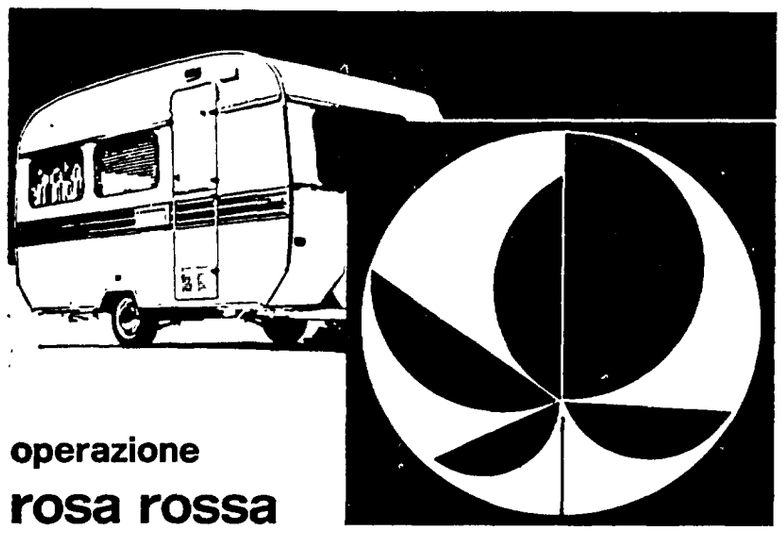
Un morto e una ventina di feriti sono stati causati dal fuoco aperto dalla polizia per disperdere una dimostrazione contadina a Bahraram, a cento chilometri da Bombay. A quanto riferisce l'agenzia «PTI», la dimostrazione era stata inscenata da alcune migliaia di coltivatori di cotone che protestavano contro un nuovo piano governativo riguardante il settore. Gli agenti hanno tentato prima di disperdere i manifestanti con gli sfollagente e i gas lacrimogeni, poi hanno fatto ricorso alle armi da fuoco.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 25 gennaio 1975

BARI	77 61 51 60 3	2
CAGLIARI	18 22 35 59 79	1
FIRENZE	37 64 51 52 78	x
GENOVA	12 7 34 53 23	1
MILANO	9 86 62 63 68	1
NAPOLI	89 85 5 74 80	2
PALERMO	46 21 84 90 87	x
ROMA	72 25 73 51 20	2
TORINO	76 28 36 86 29	2
VENEZIA	61 68 83 35 50	2
NAPOLI	(2. estratto)	2
ROMA	(2. estratto)	1

Le quote: ai 14 « 12 » 3.395,600 lire; ai 417 « 11 » 85.500; ai 3.931 « 10 » 9.000.



operazione rosa rossa

le tue prossime vacanze?

roller

Ti sei domandato come passerai le tue prossime vacanze? La risposta è roller. Roller risolve subito tutti i tuoi futuri problemi. Roller ti è amico. Ti permette di stare a contatto con la natura. Di vivere libero. Di spendere meno. Roller è grande e perfetto perché esce dalle catene di montaggio più moderne d'Europa.* In Italia è il numero uno.

Comincia ora la grande operazione rosa rossa. Dove vedi esposto il simbolo della rosa rossa troverai nuovi sconti, lunghe rateazioni, interventi roller sugli interessi, facilitazioni, cordialità e competenza.

* *Vuoi vedere come nascono i roller? Il pomeriggio di ogni primo giovedì del mese siamo a tua disposizione, a Calenzano, per farti visitare gli stabilimenti Roller (uscita 19 dell'autostrada del sole)*

roller calenzano firenze telefono 8878141

centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

L'organizzazione di vendita Roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce Roller.

PREMI QUALITÀ EUROFAMA 197 NUMERO UNO 1974